

Giancesare Flesca

Tra le grandi tragedie del ventesimo secolo c'è posto anche per la guerra del Vietnam. Quell'epopea ha segnato la storia di molte generazioni, indotte a riflettere sulla pace e sulla guerra, sulla forza di un Davide motivato contro un Golia senza molta lucidità. Nato in piena guerra fredda, il conflitto del sud est asiatico non è stato solo confronto fra potenze. Al contrario: è stata una guerra di popolo straordinaria che dovrebbe indurre anche i governanti di oggi a valutare saggiamente l'elemento umano nei conflitti.

**Dien Bien Phu** Fu la battaglia con cui i vietnamiti sconfissero definitivamente i francesi, la potenza che per prima li colonizzò. Dopo giorni di intensi combattimenti, il generale vietnamita Nguyen Giap costrinse il generale francese Henry Navarre ad arrendersi il 7 maggio del 1954. Navarre lasciò dietro di sé 2500 morti, 5000 feriti e diecimila prigionieri.

**JFK** John Kennedy, influenzato dalla dottrina di Eisenhower sul «domino» asiatico cominciò a guardare con preoccupazione il Vietnam del nord, sempre più orientato verso i sovietici. Fu deciso l'invio di consiglieri militari che andarono progressivamente aumentando col passare del tempo: 685 nel 1961, 18 mila nell'anno della morte di Kennedy, 25 mila l'anno seguente.

**5 agosto '64** Dopo un incidente fra un'unità navale Usa e i nordvietnamiti nel golfo del Tonchino, il presidente Lyndon B. Johnson ottenne dal Congresso americano l'autorizzazione «a prendere ogni necessaria misura per respingere qualsiasi attacco armato contro le forze degli Stati Uniti e prevenire future aggressioni». Quel giorno stesso Johnson ordinò il bombardamento del nord Vietnam e fu l'inizio della guerra.

LBJ (hey hey hey LBJ, how many children did you kill today?, cioè, Lbj quanti ragazzini hai ucciso oggi?), uno slogan molto frequente nelle manifestazioni pacifiste di quegli anni) fu decisamente un falco in politica estera. Il paradosso è che in politica interna fu il presidente più «socialdemocratico» dai tempi di Franklin Delano Roosevelt. Questo non gli impedì di promettere al generale Westmoreland 250 mila uomini freschi nel giro di sei mesi e gli chiese, in perfetto slang texano, «di inchiodare presto al muro la pelle del raccoon».

**Escalation** Così fu chiamata ogni tappa successiva di inasprimento del conflitto. Dal luglio 65 al novembre di quell'anno i soldati americani passarono da 125 mila a 184 mila. Nel 1966 Johnson mantenne la promessa e gli uomini arrivarono a 250 mila. Escalation furono anche l'aumento dei bombardamenti sul nord e sulla sua capitale Hanoi. Da parte nordvietnamita escalation era la progressiva avanzata verso sud, lungo quello che fu chiamato il sentiero Ho Chi Minh.

**Ho Chi Minh** Uno dei maggiori leader comunisti del secolo scorso. Nato nel 1890 e dopo aver viaggiato a lungo in Europa, Russia e Cina, nel 1930 fondò il Partito comunista Indocinese con un forte orientamento nazionalista anti-francese. Durante la guerra i suoi guerriglieri, che allora si chiamavano vietminh combatterono contro il Giappone. Nel 1945 proclamò la repubblica del Nord e dopo la guerra contro i francesi il territorio fu diviso in due repubbliche, una del nord di cui egli era il presidente e una del sud di cui capo era Ngo Dinh Diem. Ho Chi Minh fu una figura carismatica e leggendaria. Nel suo paese era venerato, in tutto il mondo il suo nome era sulla bocca di quanti manifestavano per la libertà del Vietnam. Morì nel 1969 senza poter vedere il suo paese riunificato.

**Napalm** Un esplosivo speciale defoliante che i B52 Usa lanciavano da grandi altezze sui villaggi e sui campi, provocando ustioni e pani-

Il 5 agosto del 1964 con il bombardamento Usa sul Nord cominciò il conflitto in Vietnam

”



## L'anniversario

### 5 agosto 1964 - 5 agosto 2004

#### cronologia

**1955** In seguito alla guerra di Indocina abolizione della monarchia del Vietnam del sud e proclamazione di una repubblica presidenziale con a capo Ngo Dinh Diem che instaura una dittatura appoggiata dagli Usa. Nel Nord Ho Chi Minh ristabilisce la repubblica democratica di orientamento comunista con capitale Hanoi.

**1957** Inizio della lotta armata fra l'esercito regolare del Vietnam del Sud sostenuto dagli Usa e i guerriglieri filocomunisti sudvietnamiti (vietcong) appoggiati dal Vietnam del Nord

**1960** Nasce il Fronte nazionale del Vietnam del Sud, sostenuto dal Vietnam del Nord, dalla Cina e dall'Urss.

**1962** Il presidente americano J.F. Kennedy aumenta l'impegno militare nel Vietnam

**1963** Colpo di Stato a Saigon.

**1964** Gli Usa iniziano i bombardamenti aerei sul Nord.

**1968** Offensiva nordvietnamita e vietcong del Tet. Avvio a Parigi dei negoziati di pace.

**1970-1971** Gli Usa cercano di far subentrare alle forze statunitensi l'esercito sudvietnamita.

**1973** Firma di un protocollo di pace che non pone fine alla guerra: maggiori bombardamenti aerei.

**1974-75** Crollo dell'esercito sudvietnamita.

**1976** Proclamazione della Repubblica Socialista del Vietnam con capitale Hanoi.

# Vietnam

## Nomi e fatti della guerra

co. Il 9 giugno del '72 una fotografia sconvolse l'America e il mondo: ritraeva una bambina di 9 anni, nuda e urlante, che correa sull'asfalto, le carni piagate dal napalm. Oggi quella bambina Phan Thi Kim Puc vive in America, è moglie e madre, e ha chiamato il figlio Huan, speranza.

**Van Thieu e Cao Ky** Sono i due generali che con l'aiuto degli americani nel '63 si impadronirono del Vietnam del Sud rovesciando e poi giustiziando Ngo Dinh Diem, colpevole di aver lasciato fiorire la corruzione. Nel '67 Van Thieu fu confermato da un voto popolare (sotto controllo americano). Cao Ky, invece, divenne protagonista di un'altra foto storica. Lo si vede mentre, pistola alla mano, spara alla tempia di un presunto vietcong.

**I G-men** Per i soldati americani, che nel 1968 erano diventati ormai 525 mila, la guerra fu molto difficile. Si trovavano a combattere su un terreno a loro sconosciuto, con un avversario che lo conosceva invece a menadito. Il morale era fiacco, la marijuana era spesso la cena dei militari. A parte singoli eroi (come fu ad esempio l'attuale candidato presidenziale John Kerry) normalmente

soldati erano molto demotivati. In combattimento perdevano colpi, a casa erano oggetti di protesta non amati e non rispettati. Nel '68 i morti erano 15 mila, una cifra che scosse l'opinione pubblica Usa. Il re delle battaglie era comunque l'elicottero.

**Il Chinook** Un elicottero da trasporto che fu protagonista della guerra. Portava i soldati verso questo o quel fronte, li faceva scendere e andava via. Più tardi, dopo la missione che si concludeva spesso con vittime e feriti ancora curabili, l'elicottero tornava sul posto e reimbarcava i militari, a partire dai feriti. I Chinook erano insomma una specie di utero materno per i poveri ragazzi americani mandati a combattere laggiù. E lo stesso elicottero è protagonista di un'altra immagine drammatica: nel '75, quando Saigon viene conquistata dai viet (così venivano chiamati i vietcong, eredi a loro volta dei vietminh) compie il suo ultimo volo dall'ambasciata americana con un carico di disperati che, pur di non cadere nelle mani del nemico, va incontro a morte certa penzolando dal portello dell'elicottero.

**Il generale Giap** Un altro nome leggendario. Vo Nguyen Giap fu lo

stratega di tutta la guerra dei nordvietnamiti e dei vietcong e conquistò gloria enorme. Nato nel 1912, economista, fu arrestato nel '39 ma scappò. Sua sorella fu messa a morte, sua moglie imprigionata finché non morì. L'organizzazione della guerriglia contro i francesi è sua, venne nominato generale e diresse anche lo scontro con gli americani. Legendarie molte sue battaglie e fra queste l'«offensiva del Tet» che segnò un ennesimo successo. Era stato lui ad «inventare» il sentiero Ho Chi Minh, attraverso le cui dimamazioni nei paesi vicini Mosca e a Pechino riuscivano a rifornire Hanoi.

**Mc Namara** Occhialetti di metallo, aspetto inappuntabile, Robert Mc Namara era un manager della guerra. Chiamato da Kennedy alla Difesa e confermato poi da Johnson, egli evocava nei suoi discorsi il pericolo nucleare russo. Sulla guerra in Vietnam non aveva dubbi e partecipò con grande zelo al build up militare americano. Freddo come un ragioniere chiedeva ogni volta più soldi per quella guerra e in generale un numero maggiore di soldati americani. Riuscì dove voleva. In pochi anni il budget della Dife-

sa fu quasi raddoppiato mentre le truppe Usa passavano da due milioni e cinquecentomila uomini del '65 ai tre milioni e seicento del 1968, quando abbandonò il Pentagono per andare a fare il presidente del Fondo Monetario Internazionale.

**Joan Baez** In tutti gli anni della guerra fu forte in America il sentimento pacifista. Un sentimento che partì dai campus universitari e che via via si estese a macchia d'olio verso tutta la società che non trovava ragioni per quella guerra laggiù. La voce che maggiormente accompagnò il movimento fu quella freschissima di Joan Baez che con Bob Dylan fece da colonna sonora per la rivolta antiguerra. Il suo pezzo forte era stato scritto dal reverendo Martin Luther King e diceva «We shall overcome», noi vinceremo. E in effetti alle consuete voci di dissenso se ne aggiunsero delle altre, a cominciare da quella dei media, specialmente quelli televisivi che portavano ogni sera nelle case della gente immagini sconvolgenti. Si è molto discusso sul ruolo che ha avuto l'opposizione interna sulla sconfitta in Vietnam. Non vi è dubbio che alla fine quella guerra era diventata molto, molto

impopolare. E al dissenso in casa s'era aggiunto un imbarazzato silenzio internazionale, rotto soltanto da De Gaulle che proclamò la sua avversione a quella guerra. Il premier italiano Aldo Moro disse invece che il suo governo «comprendeva» l'azione americana.

**Pow e Mia** Due sigle, una che indica i prigionieri di guerra e l'altra i Missing in action, come a dire i dispersi. Per gli americani che cadevano prigionieri dei viet la vita non era affatto facile. Appena catturati, dovevano spesso passare del tempo nelle cosiddette gabbie di tigre, pozzi scavati nell'umidità delle risaie o delle paludi.

Chi sopravviveva veniva trasferito al cosiddetto Hanoi Hilton, una tetra prigione della capitale nella quale passò un anno anche il senatore repubblicano John Mc Koy, grande amico di Kerry e in predicato, per un momento di presentarsi con lui come vice-presidente. Dopo la guerra molte commissioni americane andarono in Vietnam a recuperare possibili prigionieri dimenticati o qualche disperso. Non ebbero mai successo e l'uomo medio Usa ha sempre pensato che il governo aves-



Una scena di guerra, in alto la fuga da un villaggio colpito da bombe al napalm

se deliberatamente ignorato i suoi «ragazzi» per non polemizzare con Hanoi.

**Delta del Mekong** La scenografia della guerra aveva come componente principale il delta del fiume Mekong, un fiume grande e limaccioso la cui foce era fonte di continue preoccupazioni per gli americani. I viet infatti vi si introducevano facilmente e da canneti o isolotti colpivano con i loro mortai le forze Usa. Era inoltre pieno di insetti d'ogni sorta, che promettevano malattie esotiche e sconosciute. Il delta veniva continuamente pattugliato da corvette della marina. Il candidato Kerry ne comandava una e riuscì ad ottenere due ferite e tre medaglie. La più importante quella concessa perché scese dall'imbarcazione e strappò a un vietcong, uccidendolo, un bazooka che questi aveva sottratto agli americani. Ma su quel fiume gli eroi si contano sulla punta delle dita. Molto più numerosi i soldati che ne avevano paura e cercavano di evitarlo, perché si sentivano sotto il tiro dei viet.

**Saigon** Anche nella capitale del sud si poteva morire per la facilità improvvisa di un viet, giacché comunisti e buddisti contrari alla guerra erano parecchi. Ma i G men americani ci stavano volentieri perché il regime aveva trasformato la città in una brutta copia de l'Avana prima di Fidel. Bordelli ovunque, fumerie d'oppio, scommesse su tutto. Di notte Saigon diventava un grande teatrino dove gli americani erano i personaggi principali. Gli spacciatori di erba o di hascise erano centinaia, ai ragazzi in divisa piaceva quel fumo, come ai loro coetanei rimasti in patria. Vanamente la polizia militare cercava di mettere un po' d'ordine nella situazione. E d'altra parte, ubriaconi e «fumati» dopo poche ore potevano trovarsi in missione nella giungla a guardare la morte da vicino.

**Nixon** Quando finalmente il «brutto anatroccolo» della politica americana riuscì ad entrare alla Casa Bianca nel gennaio del 1969 la situazione complessiva degli Stati Uniti era pessima. Il conflitto del sud est asiatico aveva infettato e impoverito la nazione. Assistito dal suo segretario di Stato Henry Kissinger il nuovo presidente decise che doveva asportare al più presto il bubbone vietnamita, senza però perdere la faccia. Decise così di alternare ai bombardamenti offerte negoziali, ma soprattutto cercò di isolare Hanoi dai suoi supporter facendo l'occhiolino alla Russia e capovolgendo in senso positivo tutta la politica americana verso la Cina, paese che Nixon si spinse a visitare nel 1972 con un gesto spettacolare. La strada di Nixon e Kissinger verso la pace in Vietnam fu lunga, tortuosa e molto più difficile, forse, di quanto loro stessi avessero creduto.

**Kissinger** La fase decisiva del negoziato cominciò a Parigi nell'estate del 1972, quando Kissinger cominciò ad incontrare segretamente, in una villa a Parigi con l'emissario di Hanoi Le Duc Tho. Dopo alti e bassi e dopo qualche altro bombardamento su Hanoi per ammorbidente i duri del regime, il 27 gennaio del '73 l'intesa fu siglata. Prevedeva l'unificazione del Vietnam in una sola nazione governata da una grande coalizione, la definitiva partenza degli americani, la liberazione dei prigionieri. Tecnicamente perfetto, l'accordo si dimostrò irrealizzabile. Permise agli americani di tornare a casa, ma la guerra continuò fino all'aprile del '75, quando i viet entrarono a Saigon la cui liberazione fu splendidamente raccontata in un libro intitolato Giappong scritto da un grande giornalista morto pochi giorni fa, Tiziano Terzani.

**Boat people** L'arrivo dei nuovi padroni mise in crisi profonda tutta la Saigon che aveva collaborato con gli americani, guadagnandoci molto o poco. Il teatrino notturno chiuse il sipario e i suoi protagonisti vedevano l'avvenire molto nero. Ma oltre a tutti questi c'erano contadini che avevano perduto per il napalm o per altre ragioni i loro campi, poveri burocrati dell'ancien régime che temevano persecuzioni. Così in centinaia, migliaia, la gente salì sulle imbarcazioni più improbabili con una sola speranza: arrivare in quell'America che gli era rimasta nel cuore e nel portafoglio. Il loro amore non era però corrisposto.

La pace arrivò nell'aprile 1975. Un ruolo di primo piano ebbe il movimento antiguerra in America

”

#### Le celebrazioni per i 300 anni dalla conquista

## Gibilterra, la rocca fa tornare il freddo fra Madrid e Londra

Alfio Bernabei

**LONDRA** La decisione di Tony Blair di celebrare in pompa magna e con dispiego di mezzi militari uno dei più cospicui residui dell'impero britannico ha intorbidito i rapporti tra Londra e Madrid. La rocca di Gibilterra venne strappata agli spagnoli dagli inglesi nel 1704. Ieri, nel trentesimo anniversario della caduta, Blair ha accontentato i conservatori e i nostalgici dell'impero inscenando una cerimonia in puro stile coloniale. Ha inviato sul posto mezzi militari navali, membri della famiglia reale e il suo ministro alla Difesa Geoff Hoon accompagnato dal-

l'ammiraglio capo Sir Alan West e da trecento soldati.

In piena Europa del 2004 la Spagna non ha trovato lo spettacolo divertente. Ha accusato Blair di «mancanza di autocontrollo». «Non è sempre facile mantenere buoni rapporti con la Gran Bretagna» ha detto il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos «la presenza di Hoon non ha nulla di amichevole e dimostra la mancanza di sensibilità da parte britannica». In un'intervista a El Pais ha aggiunto: «È strano che in pieno 21° secolo l'occupazione militare di parte del territorio di un paese membro della Comunità europea sia celebrato da un altro stato membro della stessa Comunità». Il vicepre-

mier spagnolo Maria Teresa Fernandez de la Vega ha descritto la visita di Hoon «inopportuna». L'ambasciatore britannico a Madrid Stephen Wright è stato convocato per comunicare a Londra l'irritazione davanti alle celebrazioni dell'anniversario.

L'atmosfera tra Londra e Madrid ha cominciato a scaldarsi in giugno quando Blair ha inviato a Gibilterra la principessa Anna, figlia della regina, per presenziare ad una cerimonia accanto all'ultra fedele suddito e primo ministro della colonia, resa in parte autonoma al 1969, Peter Caruana. Poi Blair ha inviato il sottomarino Tireless. Ieri, insieme ad Hoon è arrivata anche la portaerei Grafton, accompagnata da navi ausiliarie,

per fare da sfondo alla parata militare. I ventuno colpi di cannone della Royal Navy non sono piaciuti al nuovo primo ministro José Luis Rodriguez Zapatero, meno ossequioso verso Londra del suo predecessore José María Aznar. «È una celebrazione inappropriata» ha detto «un problema vecchio di trecento anni deve essere risolto con cautela, calma e attraverso il dialogo». La Spagna non ha mai pienamente riconosciuto la presenza coloniale britannica e rimane convinta di poter trovare una soluzione al ricongiungimento della «rocca» al suo territorio. Non sarà facile. Nel 2002 il 99% dei trentamila residenti di Gibilterra ha votato per rimanere sotto il governo di Londra.